

Terremoto

Giovanni Varisco

Il terremoto ha squassato una parte dell'Italia centrale e tutti noi siamo rimasti atterriti di fronte alla tragicità dell'evento che ha colpito decine di migliaia di nostri concittadini. Sembra che i progetti per la ricostruzione siano ormai in corso di preparazione e l'attenzione del mondo è, e sarà, concentrata sulla città interessata (L'Aquila) anche per la recente decisione del Governo italiano di spostare la riunione del G8 dall'isola della Maddalena nel capoluogo appunto dell'Abruzzo.

Ma non è di questo che desidero parlare, pur esprimendo tutto il mio personale cordoglio e quello di Elevatori alle famiglie che hanno subito la perdita di uno o più dei loro congiunti e la condivisione delle pene di coloro che hanno davanti a sé i mesi o gli anni che saranno necessari per ritornare

nelle condizioni precedenti all'evento sismico. Intendo soffermarmi sulle notizie che sono state diffuse dai giornali e dalle televisioni in relazione allo stato degli edifici danneggiati dal sisma e soprattutto sulle valutazioni relative alla loro presunta incapacità congenita di resistere alle scosse telluriche, malgrado avessero dovuto essere costruiti secondo una regolamentazione che ne avrebbe dovuto impedire il crollo. Ma non voglio neppure entrare in questo delicato argomento che, come sempre dovrà essere vagliato e portato a giudizio da parte della Magistratura che si troverà di fronte a un esercizio non impossibile: stabilite le regole che avrebbero dovute essere rispettate, si dovrà indagare e quindi valutare se le stesse sono state rispettate oppure non lo sono state. Qualcuno, se le regole non fossero state rispettate, dovrà giustificarsi e forse dovrà anche saldare un debito con la Giustizia.

Non è escluso, e già se ne parla, che provvedimenti legislativi rimandati o prorogati dovranno essere emanati oppure tolti dal dimenticatoio.

Comunque, in ogni caso che verrà valutato, sarà facile giungere a una conclusione rispondendo alle domande precedenti che dovranno avere un esito chiaro in merito al rispetto o al non rispetto di quanto doveva essere fatto.

La mia attenzione dedicata ai fatti precedenti nasce da una considerazione che ho svolto tra me e me per quanto riguarda gli ascensori esistenti in Italia da decine di anni e sono certo che i lettori hanno già capito dove sto per arrivare con il ragionamento.

Ci è stato detto che le leggi per gli edifici esistevano, che i controlli erano possibili ma che le une e gli altri non hanno avuto il rispetto che ci si poteva attendere: se così fosse veramente, molti dovranno fare i conti con la propria coscienza ancora prima che con la

Giustizia. Tutti noi abbiamo imparato che i materiali non sono eterni, che il calcestruzzo invecchia e che con il passare del tempo perde le sue caratteristiche di resistenza originarie. Posso portare le prove che da qualche anno ho segnalato lo stesso fatto in diversi articoli pubblicati da Elevatori che sarebbe sufficiente andare a rileggere (non parlo evidentemente del calcestruzzo che è problema di altri esperti, diversi da coloro che installano ascensori).

I materiali metallici troppo vecchi montati sugli ascensori hanno un rischio molto maggiore di rottura (scientificamente si chiama rottura da fatica) e non sono da escludere incidenti gravi agli impianti a causa di rotture improvvise (ce ne sono anche state negli anni recenti e con conseguenze mortali).

I componenti di concezione superata non forniscono le stesse condizioni di sicurezza di quelli costruiti secondo concetti moderni.

E quindi ritorniamo a "suonare" sempre la stessa canzone della speranza che una norma ormai vecchia di 6 anni venga applicata anche in Italia (si tratta ovviamente della EN81-80 per il miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti in Italia - circa 600.000).

Il riferimento al terremoto può essere fatto non nel senso della resistenza degli ascensori a un evento sismico: ad una scossa molto intensa gli ascensori reagiscono come l'edificio e solo l'applicazione di opportune regole antisismiche nella costruzione e nella gestione degli ascensori può dare una relativa sicurezza - non a caso il CEN sta elaborando norme per la costruzione degli ascensori nelle zone soggette ai terremoti.

Mi riferisco invece a un altro ragionamento, peraltro già esposto, che si riallaccia alle indagini che la Magistratura sta svolgendo in relazione agli edifici crollati. Se si verificasse un incidente a un ascensore esistente, a causa di un componente che non ha subito la necessaria sostituzione o il richiesto adeguamento, come si comporterebbe il magistrato incaricato dell'indagine? Credo che si domanderebbe certamente se qualcuno avrebbe potuto operare in modo tale da evitare il danno che ha interessato una o più persone. Identificherebbe i possibili responsabili negli stessi soggetti che la Magistratura abruzzese ha indicato come possibili indagati: i costruttori e coloro che avrebbero dovuto (o hanno eseguito i controlli). Nel caso dell'ascensore l'equivalenza è scontata e non vale neanche la pena indicare per esteso di quali soggetti si tratterebbe. Speriamo che la pubblicazione recente della versione italiana 2009 della norma EN 81-80 possa rappresentare un buon auspicio.

Senza ritornare a polemiche precedenti, suggerisco a chi la volesse applicare che sarebbe più prudente riferirsi sempre ai livelli di rischio (in certi casi più obiettivi e prudenziali) contenuti nella norma europea originale EN81-80 dalla quale in certi casi la versione italiana si è distaccata alquanto imprudentemente. ■